

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

28 marzo – 3 aprile 2016

Confindustria sceglie Boccia Il Lario appoggiava Vacchi

Il presidente

Il Consiglio generale dell'associazione l'ha designato con 100 voti contro 91

Confindustria ha designato il suo nuovo presidente: si tratta di Vincenzo Boccia.

Unindustria Como aveva espresso il suo appoggio per l'altro candidato, il bolognese Alberto Vacchi. Ieri non sono stati

ancora emessi commenti ufficiali da via Raimondi.

Vincenzo Boccia, 52 anni, sposato, due figlie è amministratore delegato della Arti Grafiche Boccia spa, iscritta a Confindustria Salerno dal 1986: il futuro presidente guidava anche i Giovani Imprenditori salernitani ed era vice presidente dell'Associazione nel 1994. Nel 2009 ha assunto la carica di presidente nazionale della piccola industria e, di diritto, quel-

la di vicepresidente nazionale. Da quell'incarico è entrato nella commissione di riforma presieduta da Carlo Pesenti che ha disegnato il nuovo assetto organizzativo del sistema. L'attenzione per le Pmi si manifesta anche in Borsa Italiana, dove è numero uno dell'advisory board per le piccole imprese.

La scelta di Boccia è stata presa dal Consiglio generale. Boccia ha ottenuto 100 voti, contro i 91 di Alberto Vacchi,



Vincenzo Boccia ha 52 anni

una scheda era bianca. Quindi un confronto quasi all'ultimo voto. E ora la macchina delle elezioni va avanti con le sue tappe.

Il prossimo 28 aprile il presidente designato presenterà la propria squadra al Consiglio generale, mentre il 25 maggio l'assemblea privata di Confindustria ufficializzerà l'elezione di Boccia.

«So che devo conquistare la vostra testa e il vostro cuore», aveva detto Vincenzo Boccia alla platea di industriali (ed elettori), lo scorso 17 maggio, chiudendo la presentazione del suo programma di candidato alla presidenza di Confindustria. A chi oggi ha votato aveva promesso di «conquistare insieme

la testa e il cuore del Paese, un Paese a cui dare la sveglia». Assicurando che l'associazione sarebbe rimasta bipartisan, e avrebbe da una parte sostenuto il pragmatismo di Renzi che svecchia e rilancia, ma allo stesso tempo pronti a stimolarlo, perché «se rallenterà la spinta sentirà il nostro disaccordo».

Il Consiglio Generale di Unindustria Como poche settimane fa appunto aveva deliberato di sostenere la candidatura di Alberto Vacchi, presidente di Unindustria Bologna. Cinquantadue anni, laureato in Giurisprudenza, imprenditore, ricopre dal 1996 la carica di amministratore delegato e dal 2007 quella di presidente di Ima.



La zona della rotonda all'altezza dell'hotel Erba è destinata a subire un profondo cambiamento con l'arrivo di attività commerciali e abitazioni FOTO BARTESAGHI

«Nuova Erba con troppo cemento» Le costruzioni in arrivo dividono

Erba. Primo sì alla variante, il Pd: «Viale Resegone rischia di diventare come Cinisello»
Farano: «Non c'è alcun consumo di suolo. Stiamo cercando di fare ripartire la città»

ERBA
LUCA MENEGHEL

Dalla commissione territorio arriva il primo via libera alla variante del Pgt proposta dall'amministrazione di Marcella Tili.

Il progetto è stato discusso giovedì sera e non sono mancate le critiche da parte della minoranza. Per l'ex sindaco **Enrico Ghioni**, capogruppo del Pd, in arrivo c'è troppo cemento: «La città rischia di trasformarsi in una copia di Cinisello Balsamo, con supermercati e locali uno in fila all'altro. Temo ripercussioni anche sul traffico».

L'approvazione da parte della commissione territorio, spiega il presidente **Paolo Farano**, è il primo passo di un iter che terminerà alla fine del

2016. «Giovedì abbiamo discusso degli ambiti di trasformazione - spiega - ovvero delle modifiche più importanti rispetto al Pgt del 2010. Seguiranno altre sedute della commissione, mentre il 9 maggio si terrà la riunione con gli organi preposti per valutare l'impatto ambientale della variante».

Parte dei contenuti spaventano però il capogruppo del Pd Ghioni: «Prima di tutto - dice l'ex sindaco - credo che questa variante sia in conflitto con le normative che impongono lo stop al consumo di suolo. Mi sembra che per incassare qualcosa il Comune stia venendo meno al suo ruolo di pianificazione e di controllo».

Insomma, continua Ghioni, «per far partire un po' di pro-

getti l'amministrazione ha spaccettato in lotti più piccoli diverse aree di trasformazione che nella versione precedente del Pgt erano molto vaste». Il rischio? Avere tante piccole edificazioni non controllate. L'aspetto più preoccupante, in ogni caso, è il progetto che investe l'incrocio tra viale Resegone, viale Prealpi e via Milano: «La porta più importante della città rischia di trasformarsi in una copia di Cinisello Balsamo, con una serie di capannoni uno in fila all'altro».

Qui è prevista la trasformazione dell'ex hotel Erba in una birreria, la trasformazione dell'ex tessitura Pontelambro in un cinema o in una discoteca, senza contare nuovi ristoranti e negozi all'incrocio tra via Mi-

lano e viale Resegone: «Al di là dell'estetica - conclude Ghioni - quando tutti i progetti saranno ultimati quella zona non sarà in grado di reggere il traffico che attireranno le nuove attività».

Per l'architetto Farano sono assurdità. «Non c'è nuovo consumo di suolo - spiega - anche perché la variante verrebbe bocciata dalla Regione e non c'è alcuna colata di cemento in ar-

rivo. Abbiamo semplicemente cercato di adattare il Pgt alle nuove esigenze dei cittadini, anche alla luce della crisi economica di questi anni: cerchiamo di far ripartire la città sotto ogni profilo».

Quanto poi all'incrocio tra viale Resegone e via Milano, «le uniche nuove edificazioni avranno altezza massima di due piani e comporteranno per il Comune l'acquisizione di ampi terreni a verde al confine con il centro sportivo del Lambro; nuovi parchi arriveranno anche in via Battisti e via San Maurizio. Per il resto parliamo di due edifici - l'ex hotel Erba e l'ex Pontelambro - che esistono già e sono in disuso: non ci sarà aumento di volume e finalmente verranno riqualificati».

■ Ghioni teme ripercussioni sul traffico
«Un locale dietro l'altro»